

Una nuova grande giornata di lotta per il patto e la previdenza

Tutti i consigli di fabbrica riuniti allo stadio

# Migliaia di braccianti manifestano a Ferrara

# A Torino grande assemblea dei delegati per i temi dell'unità

In duecento aziende capitalistiche piegata la resistenza degli agrari - Il discorso del compagno Feliciano Rossitto

4 mila operai e impiegati hanno dibattuto il patto federativo - Le relazioni di Pugno, Ferrari, Delpiano «Subito il via alle strutture unitarie» - La costruzione di un movimento per le riforme con i consigli di zona

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 12

Fossente manifestazione dei braccianti e dei salariati agricoli a Ferrara, a coronamento di una grande giornata di lotta. Un corteo con almeno quattromila lavoratori (moltissimi in più) ha percorso le vie principali di Ferrara con decine di cartelli e di striscioni. Intonando le vecchie «canti» della bassa, ritmato il nuovo slogan dell'aspra lotta di oggi, lotta a piegare l'intransigenza eversiva della Confagricoltura, ad ottenere dal governo il rispetto degli impegni assunti per la parità previdenziale e la Cassa integrazione, ad avviare una nuova politica nelle campagne, per gli investimenti, per una maggiore garanzia di occupazione.

La manifestazione ha dimostrato una volta di più che i grandi agrari non possono farsi illusioni. Del resto gli duecento aziende capitalistiche (fra cui alcune molto grosse) hanno concordato, in provincia di Ferrara, con i sindacati di dare applicazione alle nuove «buone» stabilite dal patto federativo, mentre in oltre settanta sono aperte vertenze aziendali integrative per l'occupazione e l'applicazione integrale del contratto provinciale del Cgil.

La stessa dirigenza provinciale della Coltivatori diretti — unica, in Emilia-Romagna, ad aver rifiutato l'applicazione del patto nazionale — largamente sconfessata dalla propria base, perché oltre mille aziende contadine hanno già assunto le nuove tabelle e sicurezza nel lavoro, e ne seguiranno l'esempio.

A fianco dei braccianti e dei salariati agricoli — ha detto Rossitto — è il segno delle responsabilità del padronato e del governo nelle tensioni sociali esistenti nel paese. Al rifiuto dei padroni di firmare il patto nazionale (già sottoscritto dalle organizzazioni contadine si aggiunge l'assurdo tentativo di farne un patto nazionale) il governo che, negando gli adempimenti per la parità e la Cassa integrazione, aggrava la situazione.

«Non siamo consapevoli — ha proseguito Rossitto — del significato politico di questo allineamento del governo col padronato. Esso ci pone problemi, indica nuove difficoltà di resistenza. Ma noi siamo una categoria che ha sempre saputo veder chiaro nei legami fra padronato e governo, che per avanzare ha dovuto spezzare resistenze. Oggi la posta in gioco è chiara. Di fronte al fallimento sociale ed economico della sezione padronale dell'agricoltura italiana, la Confagricoltura italiana, che non può resistere alla firma di un patto che sancisce il diritto dei lavoratori al controllo dell'ordine del lavoro e dei piani culturali e zooni.

«Con la loro lotta i sindacati vogliono realizzare non solo migliori condizioni di lavoro, ma sicurezza dell'occupazione e una diversa gestione dell'agricoltura, che abbia come protagonisti i lavoratori e i contadini per por fine all'importazione di circa duemila miliardi di prodotti all'estero, al dissesto delle colline e della montagna.

«Andreotti deve sapere fin da ora che i lavoratori agricoli non vogliono carità. La storia ci insegna che le grandi parte delle trasformazioni agrarie sono il frutto delle lotte dei lavoratori. Le terre bonificate, i frutteti, le colture specializzate sono state create con la lotta e sono bagnate non solo dal sudore, ma anche dal sangue dei lavoratori».

«Questa esperienza — ha concluso Rossitto — ci indica la necessità di una lotta di ampio respiro insieme, per il patto e la previdenza, per l'occupazione e le riforme. Ci indica di andare avanti con un ampio fronte sociale, al cui centro l'alleanza con i contadini, per sconfiggere padroni e governo, per aprire la strada a un rilancio delle riforme nel Paese».

Angelo Guzzinati



Una recente manifestazione di lavoratrici della Lebole di Arezzo

Ampia solidarietà attorno ai lavoratori che occupano le fabbriche

## PIÙ FORTE L'AZIONE NELLE 5 AZIENDE CHE LA MONTEDISON INTENDE CHIUDERE

Oggi sciopero generale a Massa Carrara e domani, per tre ore, a Savona — Un comunicato delle ACLI: intervengano i pubblici poteri — Lunedì incontro fra sindacati e forze democratiche a La Spezia

Il «massacro» iniziato nel Cesenate

## Pesche distrutte anche quest'anno

Contro questa assurda situazione scioperano oggi produttori e braccianti - Nel '70 furono distrutti 6 milioni di q.li - Stessa sorte subirono pere e mele

Dal nostro corrispondente

CESENATE, 12

Scendendo in sciopero, dalle 9 alle 12 di domani, i produttori ortofrutticoli e i produttori ortofrutticoli del Cesenate, mentre i braccianti scioperano ogni attività per 24 ore, manifestazione di protesta contro la distruzione della frutta, promossa dai sindacati CGIL, CISL e UIL, in accordo con le associazioni dei produttori ortofrutticoli.

La distruzione di migliaia di quintali di pesche è ormai un fenomeno che si ripete ogni anno. In questo disastro, sterminio di una pregiata produzione di consumo alimentare, il 75 per cento, riguarda l'Emilia Romagna, che all'estero è considerata il «frutteto d'Europa».

«Ancora la minaccia in ombra, e tutto ciò accade mentre si riducono notevolmente, ogni giorno che passa, i livelli di occupazione nei settori ortofrutticolo e nell'industria di trasformazione».

Lo scandalo economico e sociale di questa drammatica condizione è un'offesa inammissibile per migliaia di lavoratori disoccupati o sottoccupati, è un'offesa per i consumatori italiani che quotidianamente, sui mercati, rilevano gli elevati prezzi della frutta al minuto e sono perciò costretti a limitare la spesa. E' stato il grave attentato del padronato, che hanno rifiutato l'inizio di una vera trattativa ponendo delle pesanti pregiudiziali sul salario garantito, la mensilizzazione, la parità normativa, la contrattazione articolata e lo stesso lavoro stagionale a costringere i sindacati e la delegazione di lavoratori presenti, a decidere le azioni di lotta.

Sabato e domenica convegno a Bologna

## I bancari aprono la vertenza per il contratto

Nel giorni 15, 16 luglio, a Bologna, nella sala dell'autostazione, si riuniranno i circa mille componenti dei consigli generali di tutte le federazioni sindacali dei bancari per definire la piattaforma contrattuale scaturita dalla consultazione della categoria.

La decisione è stata assunta dalle segreterie provinciali dei chimici, contro il pesante attacco padronale ai livelli di occupazione, che sono già scesi nel savonese di oltre 1200 posti; la modalità di sciopero sarà decisa dai consigli di fabbrica.

Lo sciopero investirà tutti i settori industriali e commerciali con la chiusura dei negozi e una manifestazione pubblica.

FERRARA — Una ferma condanna ed un impegno di lotta contro le gravi smobilizzazioni del gruppo Montedison sono stati pronunciati dall'esecutivo del consiglio di fabbrica della Montedison di Ferrara, che in un o.d.g. denuncia la responsabilità di chi «ha intascato le centinaia di miliardi dello Stato per la nazionalizzazione dell'energia elettrica». Semplicemente spudorato è il tentativo di addossare ai lavoratori «colpe» inesistenti. Si sono invece schierati oggettivamente dalla parte del grande padronato chimico uomini politici e di governo, come gli on. Preti e Piccoli, allora ministri.

LA SPEZIA — Terza giornata di occupazione dello stabilimento «Jufico». Montecatini mentre si va estendendo il fronte di lotta per imporre al governo la revoca dei provvedimenti di chiusura annunciati per lo Jufico e per la officina Galileo.

PER IL PATTO

### Il 24 riunione unitaria dei Consigli Cgil, Cisl e Uil

Le conclusioni di Lama al consiglio della CGIL. Nella mattinata di lunedì 24 si riuniranno presso le rispettive sedi i consigli generali della CGIL, della CISL e il Comitato centrale della UIL. All'ordine del giorno l'attuazione del patto federativo. Nella stessa giornata alle ore 15,30 è convocata la riunione unitaria dei Consigli generali delle tre Confederazioni per la ratifica del patto federativo e la nomina dei 90 membri dell'organo di direzione della Federazione. Tale organismo si riunirà per la prima volta martedì 25 presso la sede della CGIL. La bozza di patto federativo è stata approvata martedì sera dal Consiglio generale della CGIL concluso da un intervento del compagno Lama il quale ha rilevato che il dibattito svolto nei due giorni di lavoro è stato «aperto e pubblico» auspicando che questa riunione della CGIL «diventi costume della Federazione». Lama ha proseguito sottolineando che «per risolvere un problema come quello dell'unità sindacale non basta la volontà ma occorre operare dove vi sono le difficoltà. Il dovere nostro per farla al più presto deve essere il massimo al fine di superare le contraddizioni esistenti anche nel patto federativo organizzando la partecipazione dei lavoratori». L'unità sindacale nei temi politici non è caduta e se siamo capaci di realizzare il patto non cadrà. Noi dobbiamo nella federazione diventare il punto di riferimento di tutte le forze unitarie».

Alberto Pieri

### Rotte le trattative per la birra

Si sono rotte le trattative per il rinnovo del contratto dei 10 mila lavoratori della birra. La categoria darà vita ad un primo sciopero nazionale, il 24 ore, il 17 e a successive otto ore di sciopero articolati (da domani al 20 luglio). E' stato il grave attentato del padronato, che hanno rifiutato l'inizio di una vera trattativa ponendo delle pesanti pregiudiziali sul salario garantito, la mensilizzazione, la parità normativa, la contrattazione articolata e lo stesso lavoro stagionale a costringere i sindacati e la delegazione di lavoratori presenti, a decidere le azioni di lotta.

Per l'occupazione

## Domani lo sciopero dei 300.000 tessili

Durante la giornata di lotta numerose manifestazioni - La solidarietà delle altre categorie - Le richieste dei lavoratori

Domani, venerdì 14 i lavoratori tessili daranno vita ad una nuova giornata di lotta in difesa dell'occupazione e contro i piani di ristrutturazione aziendali, che mirano a colpire in modo particolare e in tempi brevi, oltre 13 mila dipendenti. Le richieste dei tessili si possono sintetizzare in tre precisi obiettivi: che il governo

scoraggi le smobilizzazioni sollecitate dalla stessa Confindustria; che i finanziamenti pubblici siano cambiati in efficaci garanzie per il posto di lavoro; e infine che la Gepi intervenga subito per le aziende in crisi. Nel corso dello sciopero, che si articolerà da provincia a provincia, i lavoratori daranno vita a manifestazioni unitarie.

PRATO: iniziative democratiche

I lavoratori tessili e dell'abbigliamento fiorentini parteciperanno con un'ora di sciopero (l'ultima del mattino) alla giornata nazionale di lotta. Fra le aziende interessate spicca la CONFIL, le cui lavoratrici da oltre un anno si battono per garantire il mantenimento del posto di lavoro.

avrà luogo un incontro promosso dai tre sindacati per la Lebole di Arezzo, con le lavoratrici di Empoli e Arezzo si battono contro i progetti di ristrutturazione che la direzione vorrebbe far pagare ai propri dipendenti. All'incontro sono state invitate le forze politiche democratiche, le amministrazioni comunali della zona, le associazioni dei commercianti e degli artigiani, ed i consigli di fabbrica.

LEBOLE: nuova grave provocazione

Alla Lebole, come in tutte le aziende della provincia di Arezzo, i lavoratori parteciperanno allo sciopero nazionale del tessile interrompendo il lavoro per due ore. Frattanto prosegue la lotta negli stabilimenti Lebole di Arezzo, Rassinna, Empoli. Terzi si è svolta una riunione sindacale per definire la risposta operaia al nuovo atto dell'ASAP

che aveva annunciato che, siccome sarebbero diminuiti i rendimenti nell'anno 1971, l'azienda ha deciso di rimangiarsi l'accordo del 1970, quello che le lavoratrici avevano conquistato a prezzo di una lunga e dura lotta aziendale, togliendo le ottomila lire di premio di fine anno. Il patto è intermedio degli stabilimenti di Arezzo, Rassinna, Empoli.

NOVARA: astensione totale

Nella provincia di Novara sono oltre 5000 i lavoratori del settore tessile in agitazione, che venerdì scenderanno in sciopero generale insieme a tutte le categorie lavoratrici della provincia.

di Galliate sono stati richiesti, ieri dal sindaco della città.

Gli 800 lavoratori della Crespi di Ghemme hanno raggiunto un primo soddisfacente accordo aziendale, mentre alla torcatura di Borgomanero gli operai stanno lottando contro la soppressione di interi reparti.

Tutti i delegati hanno fatto un'autocritica: quella di essersi cullati nell'illusione che dopo le esperienze del '69-70 si potesse nascondere dietro un'unità sindacale organica, invece cosa fatta e bastasse delegare al vertice gli ultimi adempimenti. Così ora non si deve nascondere che il «patto federativo», cui si giunti dopo le note vicende, non soddisfa i lavoratori, né i dirigenti sindacali torinesi, ma causa loro gravi preoccupazioni.

ROMA: con i metalmeccanici

I tessili romani si fermeranno domani per l'intera giornata e daranno vita a numerose assemblee e iniziative pubbliche insieme ai metalmeccanici, anch'essi in sciopero domani contro le provocazioni padronali. Il settore tessile dell'abbigliamento, anche nella capitale, è colpito

da una pesante recessione: il magnifico Luciani e l'Aerostatica sono ancora da molti mesi occupate e soltanto un paio di settimane fa si sono risolte con l'intervento della GEPI le vertenze alla Pozzo, alla Cagli e alla Lord Brummell, occupate per ben sei mesi dalle lavoratrici.

NAPOLI: il 18 si ferma l'industria

Il settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero a Napoli è investito in pieno dalla crisi. La più importante azienda tessile, la Meridionale, è occupata da due settimane da 720 dipendenti (uomini e donne), dopo l'annuncio del

l'ENI relativo alla chiusura dello stabilimento. Anche la Van Raalte, la più grande del settore dell'abbigliamento, è presieduta da tre mesi da 350 ragazze dipendenti, per impedire la smobilizzazione.

BIELLESE: 11.000 posti in meno

IN TUTTO IL BIELLESE ferve l'attività di preparazione dello sciopero generale dei tessili che avrà luogo domani. Nella sola giornata di ieri sono state tenute dai dirigenti sindacali le assemblee nelle quali sono stati approvati i programmi di lotta per le fabbriche e fra queste, nelle tre aziende maggiormente colpite dall'ondata di licenziamenti: la Gallo di Cos-

sato, la Bertotto di Vegliomosso, l'Autofila di Biello. Lo sciopero di domani significa per i tessili biellesi un momento di grande mobilitazione per l'occupazione; migliori condizioni di lavoro e diritti sindacali. Nell'ultimo decennio, la forza occupazionale nel biellese è scesa di 11 mila 900 unità.

Manifestazioni in tutta Italia il 19

## CONTADINI IN LOTTA PER LE PENSIONI

Sarà presentata una petizione in Parlamento - Documento dell'Alleanza di forte critica nei confronti della politica agraria del governo

Si è riunita la direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini e, dopo un esame delle manifestazioni svolte nel periodo dal 20 giugno al 9 luglio, contro la gravità e la pericolosità della situazione politica ed economica del Paese, ha dato un giudizio largamente positivo della grande mobilitazione di massa realizzata.

La partecipazione dei contadini alla manifestazione dei chimici a Milano e il discorso ormai avviato con i sindacati chimici e metalmeccanici, sono soltanto l'inizio di una azione che per i coltivatori avrà nel prossimo autunno i suoi sviluppi per una coerente opera di difesa del loro reddito e del capitale investiti nelle imprese coltivatrici, nei confronti dei monopoli.

Dalla nostra redazione

TORINO, 12

Oltre quattromila delegati, eletti direttamente dai lavoratori in tutte le fabbriche, aziende, uffici, servizi della provincia di Torino, si sono riuniti questa mattina in una grande assemblea nello stadio comunale di atletica, assieme ai dirigenti sindacali di ogni categoria, per discutere dell'unità sindacale. E' stato un dibattito appassionante senza per la lingua, che si è protratto per diverse ore, nel corso del quale hanno preso la parola i tre segretari provinciali Pugno (CGIL), Ferrari (UIL), Delpiano (CISL) e delegati della FIAT, Pirelli, Cromodora, Olivetti, Indesit, Fiat Sesto San Giovanni, Mellini, del supermercato Standa, degli edili, delle cartiere Bugnone della Paolis.

Applausi calorosi hanno salutato l'intervento di una delegata della Leumann, la fabbrica tessile requisita dal Comune di Collegno dopo mesi di dura lotta per l'occupazione di un delegato della Farnitalia-Montecatini, dove operai e impiegati hanno intensificato gli scioperi per il contratto dei chimici e per la sospensione delle sospensioni padronali.

A questi interventi, limitati nel numero solo per ragioni di tempo, si devono aggiungere un problema di lavoro, scritto consegnato ai consigli dei delegati. L'assemblea non si è sciolta con delle conclusioni formali o con la proposta di un patto, ma con una serie di chiari impegni operativi: 1) allargare subito il dibattito sull'unità sindacale nelle assemblee dei lavoratori, come si è fatto venire i loro pronunciamenti alle tre confederazioni; 2) dare subito vita alle strutture unitarie previste dal «patto federativo», come si è fatto di con operai a tempo pieno (pretendiamo da tutte le categorie, anche le più arretrate, ha detto il segretario della UIL, Ferrarini, che facciano entro settembre e strutture previste dal patto federativo); 3) indire immediatamente assemblee di 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 110, 120, 130, 140, 150, 160, 170, 180, 190, 200, 210, 220, 230, 240, 250, 260, 270, 280, 290, 300, 310, 320, 330, 340, 350, 360, 370, 380, 390, 400, 410, 420, 430, 440, 450, 460, 470, 480, 490, 500, 510, 520, 530, 540, 550, 560, 570, 580, 590, 600, 610, 620, 630, 640, 650, 660, 670, 680, 690, 700, 710, 720, 730, 740, 750, 760, 770, 780, 790, 800, 810, 820, 830, 840, 850, 860, 870, 880, 890, 900, 910, 920, 930, 940, 950, 960, 970, 980, 990, 1000.

«Ma non sono possibili — ha affermato Pugno nella sua relazione — iniziative al di fuori di una problematica che investe tutto il movimento: queste fughe significherebbero voler eludere le cause reali che hanno provocato un arresto del processo unitario, tenendo presente che non derivano tanto da «vocazioni» unitarie o antipartitiche di singole persone, ma da un attacco del padronato e dei gruppi isolati non potrebbero resistere a un così massiccio attacco antipartitico».

Dobbiamo prendere atto coraggiosamente del fatto che il «patto federativo», cui si giunti dopo le note vicende, non soddisfa i lavoratori, né i dirigenti sindacali torinesi, ma causa loro gravi preoccupazioni.

«Ma non sono possibili — ha affermato Pugno nella sua relazione — iniziative al di fuori di una problematica che investe tutto il movimento: queste fughe significherebbero voler eludere le cause reali che hanno provocato un arresto del processo unitario, tenendo presente che non derivano tanto da «vocazioni» unitarie o antipartitiche di singole persone, ma da un attacco del padronato e dei gruppi isolati non potrebbero resistere a un così massiccio attacco antipartitico».

Dobbiamo prendere atto coraggiosamente del fatto che il «patto federativo», cui si giunti dopo le note vicende, non soddisfa i lavoratori, né i dirigenti sindacali torinesi, ma causa loro gravi preoccupazioni.

«Ma non sono possibili — ha affermato Pugno nella sua relazione — iniziative al di fuori di una problematica che investe tutto il movimento: queste fughe significherebbero voler eludere le cause reali che hanno provocato un arresto del processo unitario, tenendo presente che non derivano tanto da «vocazioni» unitarie o antipartitiche di singole persone, ma da un attacco del padronato e dei gruppi isolati non potrebbero resistere a un così massiccio attacco antipartitico».

«Ma non sono possibili — ha affermato Pugno nella sua relazione — iniziative al di fuori di una problematica che investe tutto il movimento: queste fughe significherebbero voler eludere le cause reali che hanno provocato un arresto del processo unitario, tenendo presente che non derivano tanto da «vocazioni» unitarie o antipartitiche di singole persone, ma da un attacco del padronato e dei gruppi isolati non potrebbero resistere a un così massiccio attacco antipartitico».

Michele Costa